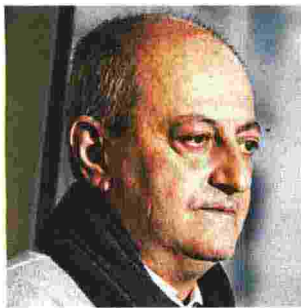


LA TESTIMONIANZA



**Marco Perini:**  
«Sembrava  
Hiroshima»

»» a pagina 2

LA TESTIMONIANZA

# Marco Perini in prima linea: «Una tragedia, serve aiuto»

Il biellese da 12 anni vive in Libano: è responsabile dei progetti di sviluppo e aiuto umanitario di **Avsi**, Associazione volontari servizio internazionale

■ «Martedì sera ero arrivato a casa da poco: all'improvviso ho sentito un'esplosione fortissima, uno spostamento d'aria talmente violento da sbattere le porte, staccare i quadri dal muro, far tremare la casa. Sono andati i frantumi i vetri del palazzo accanto al mio, nonostante la distanza di sei chilometri in linea d'aria dal porto. Quando mi sono affacciato ho visto la colonna di fumo nero: è stato chiaro che era accaduto qualcosa di terribile. E la conferma è arrivata poco dopo».

A raccontare la tragedia di Beirut è Marco Perini, biellese responsabile dei progetti **Avsi** (Associazione volontari servizio internazionale) per Libano, Siria e Giordania, una Ong che si occupa di cooperazione, sviluppo e aiuto umanitario. Abita a Beirut da 12 anni dove c'è anche la sua famiglia: la moglie e la figlia di 10 anni. Raggiunto al telefono, è nel pieno di una riunione operativa con i colleghi **dell'Avsi**. «Ora si tratta di non perdere tempo e di coordinare gli interventi e le iniziative» spiega. «Amo il Libano e Beirut è una città affa-

scinante, bellissima, ricca di cultura e di contraddizioni, disordinata ma piena di vita...» racconta. «Il Paese da 10 anni accoglie i rifugiati siriani, sono un milione e mezzo su 4,5 milioni di abitanti... Però la crisi economica e, dall'ottobre dell'anno scorso, i disordini e le violenze hanno accelerato la discesa verso il basso. Il dramma è continuato con l'arrivo del Covid. Qui ora è piena emergenza sanitaria, saremmo in lockdown, ma con la tragedia di martedì le regole sono saltate. Ora» spiega Perini «si tratta di portare soccorso a un numero enorme di persone. I senza tetto sono più di 300mila e il numero dei morti non è ancora calcolabile».

«Ieri mattina Marco è stato nella zona che delimita il porto, per capire cosa fare e come muoversi. «Abbiamo incontrato le persone, le più povere, quelle che sono senza alcuna rete di protezione e che ora hanno

perso tutto». Racconta del giro di ricognizione. «C'è il barbiere di 75 anni che si è ritrovato con la sua misera bottega distrutta; la donna che aveva una minuscola

rivendita di pane e che ora non ha più niente: è vedova e ha una figlia invalida, che è rimasta ferita quando l'esplosione ha fatto saltare la finestra di casa. Noi aiutiamo queste persone a ricostruire il loro piccolo mondo. Restituendo loro il lavoro, aiutandoli a riparare le finestre e la porta, diamo una possibilità di vita. Abbiamo bisogno di tutti, di supporto. Se potete dateci una mano. Il denaro lo gestiremo noi **dell'Avsi**, senza intermediari. Sono gli stessi abitanti a chiederlo: ci dicono di non dare nulla al governo e ai politici, ed è quello che faremo: interventi mirati e diretti andando a cercare gli ultimi».

Sul sito **www.avsi.org** è possibile conoscere i dettagli della campagna di raccolta fondi **#LOVEBEIRUT** e contribuire. «L'obiettivo è permettere a famiglie svantaggiate e povere di ritornare nella propria abitazione».

**MARIALUISA PACCHIONI**

**I DRAMMATICI TWEET DI MARCO PERINI**



Perini Marco · 4 ago  
Non è Hiroshima, ma una parte di #Beirut ☹️ questa sera dopo l'esplosione al porto. Profonda tristezza.



Perini Marco · 4 ago  
Sarebbero state 2700 tonnellate di nitrato di ammonio a far saltare #beirut ☹️ oggi (fonte ufficiale). Ecco la mappa del disastro che coinvolge centinaia di migliaia di persone. La seconda immagine è il porto questa mattina e oggi pomeriggio



Sopra la tremenda esplosione al porto di Beirut. Sotto alcune immagini tratte dalla pagina Facebook di Marco Perini e da quella di We Are Lebanon. Nella foto in mezzo i resti di alcuni magazzini del porto e dei silos che contenevano le riserve di grano del Paese: un ulteriore immenso danno per la popolazione libanese

